



il tonno

MUSIC A SENZA BANDIERA



DICEMBRE 2012 - N. 134



ORCHESTRA DEL RUMORE ORDINATO



BUON NATALE

(Evangelisti/Pintucci/Zero)

E arrivera' Natale,
anche quest'anno arrivera'.
Natale per chi resta, per chi va.
Natale da una lira,
Natale ricco o no,
bambini per un giorno, per un po'!
Vorrei che il tuo Natale
risplendesse dentro te,
che soffri e stare al mondo sai cos'e'!
Per te che non hai storie,
da raccontare ormai. . .
Le fate son drogate,
malati i sogni tuoi.
Vorrei dire buon Natale
e dividerlo con te!
Con te che hai perso la speranza
e hai paura come me!!!
Un tempo non lontano,
i doni appesi tutt'intorno al camino,
nessuno violentava,
quel sogno che per mano ti portava!
Giocavi allo sceriffo
e per te il buono non era un fesso!
E il bersaglio
era finto,
non era un uomo steso sul cemento!
E non c'erano i brutti,
quel giorno li' erano d'accordo tutti.
Sia chi ha gli occhi lunghi,
la pelle nera od i capelli biondi!
Natale da una lira,
Natale ricco o no,
bambini per un giorno, per un po'!
Perche' non fosse una parola il bene,
perche' ogni bomba diventasse pane,
io vorrei che almeno un giorno
quella cometa facesse ritorno!
E un campo di battaglia desse grano
per quella morte con la falce in mano.
E al ventre di una donna, il suo bambino
e breve o lungo ad ognuno il suo destino!
Vorrei dire buon Natale
finche' c'e' chi ascoltera'!
Finche' si fara' l'amore,
finche' un uomo preghera'!

Ascoltabile qui: <http://www.youtube.com/watch?v=IpyHlpZmges>



VORREI DIRE BUON NATALE

di Rho Mauro

Sono ormai diversi anni che BUON NATALE di Renato Zero è la “canzone simbolo” del mio Natale.

E anche se moglie e figli insistono con le più classiche e tradizionali canzoncine natalizie, nelle serate delle feste, la canzone di Renato Zero finisce sempre per venir fuori dalle casse del fedele stereo di casa.

Una canzone natalizia, certo, ma che racchiude in sé stessa l'esatta consistenza della vita vissuta dagli uomini in questo mondo, in questa terra.

Una canzone buona per i cattolici, i laici, i bianchi, i neri ... una canzone natalizia, sicuro, ma “spendibile” in qualsiasi stagione.

Ci sono spunti che, negli anni, ho fatto miei ...

*E arriverà Natale,
anche quest'anno arriverà.
Natale per chi resta, per chi va.*

Ho sempre trovato una nota di malinconia in questo verso che ci riporta alla memoria tutti quelli che, parenti stretti, familiari, amici, con il tempo ci hanno lasciato ... lasciando nelle tavole del nostro Natale delle sedie vuote ... che un pensiero li accompagni sempre nei calici che anche quest'anno alzeremo al cielo.

*E non c'erano i brutti,
quel giorno li erano d'accordo tutti.
Sia chi ha gli occhi lunghi,
la pelle nera od i capelli biondi!*

Un Natale “universale” ... un Natale per tutti ...

*Perché non fosse una parola il bene,
perché ogni bomba diventasse pane,
io vorrei che almeno un giorno
quella cometa facesse ritorno!*

La Stella Cometa come una splendida unica grande luce che possa riportare un po' di pace a questa nostra tormentata società ... una visione poetica estremamente efficace.

*E un campo di battaglia desse grano
per quella morte con la falce in mano.
E al ventre di una donna, il suo bambino
e breve o lungo ad ognuno il suo destino!*

E la storia della nostra vita, breve o lunga ... il nostro destino ... un “mistero” nel “mistero” ... quante riflessioni si potrebbero fare intorno a questi versi ... “ad ognuno il suo destino” ... che suona come una sentenza allorché viene associata al campo di battaglia, alla morte con la falce in mano e ad una donna e al suo bambino.

Con questa canzone, che forse è più una poesia, vorrei augurarVi a nome di tutti “noi tonnuti” BUON NATALE e FELICE 2013 !!!!!

DISCO DEL MESE
ORCHESTRA DEL RUMORE
ORDINATO
“LA TERRA”



di Rho Mauro

I ragazzi dell'Orchestra del Rumore Ordinato sono tornati. E sono tornati alla grande con questo loro secondo album intitolato LA TERRA.

A tre anni di distanza dall'album di esordio (lo splendido MESTIERANTE) i tempi erano maturi per dare alle stampe il nuovo lavoro.

La band fiorentina, che tanto bene ha impressionato in occasione delle sue precedenti "trasferte lariane", è una di quelle band belle & toste che è sublime da ascoltare nei lavori in studio e che è un piacere vedere dal vivo.

La bella ed ormai familiare voce di Michele Scerra con le sue chitarre acustiche, lo splendido Super-Mike Ballini che con le sue chitarre elettriche fende l'aria, il basso di Angelo Crocamo sono, per noi tonnuti, una certezza ... qui c'è una band con un'anima rock 100% che riesce a coniugare la buona musica con testi arguti e che rispecchiano appieno i tempi che viviamo.

Come si legge nelle note che accompagnano il disco questo nuovo lavoro si apre con il rumore dei passi e con lo sbattere di una porta che si chiude: è il mestierante che esce dalle sue mura domestiche e si ritrova sulla strada.

LA TERRA è, infatti, il secondo capitolo di una "trilogia dello spostamento". Nel precedente episodio IL MESTIERANTE era nel suo ambiente naturale: ora lo ritroviamo preso da altre preoccupazioni nel bel mezzo della strada.

Ad impreziosire questo lavoro la collaborazioni di tanti amici a cominciare dal sempre grande Gianfilippo Boni, passando per lo storico Max Larocca, la splendida Giulia Millanta, l'incredibile Andrea Parodi, il super-rock-man John Strada le batterie di Gianmarco Colzi (Litfiba, Rock Galileo) e Andrea Brogi, il saxofono di Gianluca Baroncelli il pianoforte di Antonio Masoni, il bandoneon di Francesco Furlanich. Insomma una bella banda!!!

LA TERRA è un disco autoprodotta: la registrazione e il mixaggio sono ad opera di Gianfilippo Boni. Il disco è composto di dodici canzoni e dura circa 45 minuti. Tutti i pezzi sono composti dall'Orchestra ad esclusione della canzone CAMIONALE che è opera del cantautore piemontese Federico Sirianni.

UN CUORE SENZA GAMBE apre il disco e, come già detto, i primi suoni che si sentono sono quelli dei passi del mestierante e di una porta che si chiude. Subito un pezzo energico che trova nei riff chitarristici del mitico Ballini il giusto contrappeso ai fendenti sassofoni di Baroncelli.

La successiva L'ISTINTO DELLA TERRA è l'anima portante del disco ed è un pezzo di puro rock ... in questo pezzo emerge tutta la potenza della chitarra elettrica di Super-Mike Ballini ma sarebbe riduttivo citare solo lui, perché il lavoro alla chitarra e voce di Scerra non è da meno così come l'ottima sessione ritmica firmata dal duo Crocamo-Colzi.

ALLA LUCE DELLA LUNA è una ballata dai ritmi lenti e riflessivi, ritmi che vengono scanditi in maniera precisa dalla sessione ritmica (qui composta da Crocamo al basso e da Brogi alla batteria).

CAPITAN MORGAN narra le vicende di terre lontane, quelle (appunto) dei pirati e dei porti e delle taverne di Port Royal. E qui il tappeto sonoro scelto dai ragazzi dell'Orchestra è sapientemente miscelato tra note misteriose formate da chitarre sempre sugli scudi e sassofoni a fare da contraltare.

IL CIRCO GELSOMINO è una canzone che il gruppo ha dichiarato essere ispirata dal eventi cinematografici di felliniana memoria. A giudizio di chi scrive questa è tra le migliori canzoni del disco. Il tappeto sonoro è molto vario perché alle chitarre (qui in punta di piedi) del Ballini si uniscono gli splendidi suoni del bandoneon di Furlanich e uno splendido otetto di fiati sul finire del pezzo. Magica e sognante. Splendida.

INCIDENTE SU UNA STRADA DI MONTAGNA è il pezzo che già conoscevamo in quanto era stato caricato in anteprima su youtube da qualche tempo. Un pezzo energico che si apre con riff di chitarra made in Ballini e che è ispirato alle pagine di Joe R. Lansdale.

AL BANCONE DEL BAR è un pezzo tra si colloca a metà strada tra il jazz e lo swing più classico. Il pezzo dimostra quanto siano poliedrici i ragazzi dell'Orchestra. Pronti e abili a cambiare registro alle loro composizioni. Ottima l'interpretazione di Scerra che si cala splendidamente nel "bancone del bar" con l'adatto timbro vocale.

NAUFRAGHI si apre con lo splendido pianoforte di Antonio Masoni e l'inconfondibile e tenorile voce del nostro grande Max Larocca. In questa canzone ci sono ospiti a iosa. Oltre a Max anche un altri grandi amici de IL TONNUTO come il cantautore canturino Andrea Parodi, la fiorentina Giulia Millanta e il rocker emiliano John Strada. Ognuno degli ospiti canta una strofa della canzone e l'"effetto speciale" riesce appieno. Canzone bella, tosta, convincente e di sicuro da mettere lì tra le più belle del disco.

PADIGLIONE VI è un pezzo strumentale nel quale le distorsioni elettriche di Ballini e il lavoro ai sintetizzatori di Boni creano un effetto "marziano" veramente eccelso.

INSANIA è un altro capolavoro di questo disco che abbiamo potuto apprezzare in anteprima (essendo stato caricato su youtube registrato live in occasione della presentazione del disco). Il pezzo richiama le atmosfere di un luogo preciso: il manicomio di San Salvi a Firenze. Canzone suggestiva che ancora una volta trova nel timbro vocale di Scerra una perfetta "macchina del tempo" in grado di teletrasportarci nella disperazione. Ottima la sessione ritmica con Angelo Crocamo al basso e l'entusiasmante Gianmarco Colzi alla batteria. Ad effetto il pezzo recitato a cura dell'attore Claudio Ascoli che chiude il brano. Questo pezzo è un capolavoro.

CAMIONALE è l'unica cover del disco. I ragazzi dell'Orchestra scelgono di omaggiare l'arte compositiva del cantautore piemontese Federico Sirianni con questa sua canzone che, devo dire, si adatta perfettamente alla pelle musicale dei nostri.

COMMIATO BLUES è il pezzo con il quale i ragazzi dell'Orchestra chiudono solitamente le loro esibizioni live. Un blues raffinato nel quale le doti complessive dei ragazzi vengono esaltate appieno.

Nel trarre le conclusioni finali non dimentico certo che aver visto suonare dal vivo questi ragazzi (anche se in una sola occasione in quel di Figino qualche annetto fa) mi ha consentito di apprezzarne fino in fondo l'assoluta originalità e genuinità.

I ragazzi dell'Orchestra del Rumore Ordinato sono personaggi simpaticissimi, di quelli - per intenderci - per i quali tempo addietro avevo coniato quello slogan per cui "la truppa toscana" ... è la meglio.

Sempre.

Qui potete ascoltare INCIDENTE SU UNA STRADA DI MONTAGNA

<http://www.youtube.com/watch?v=ppexUovKOPk>

Sito ufficiale dell'ORCHESTRA DEL RUMORE ORDINATO: www.orchestraderumoreordinato.it

PIPPO POLLINA

11.10.2012 - Krone Circus – Monaco di Baviera

Pippo Pollina - Werner Schmidbauer - Martin Kälberer presentano “Süden”



di Fabio Antonelli

L'11 ottobre scorso, ho avuto l'onore di essere invitato da Pippo Pollina al concerto di presentazione del nuovo disco “Süden”, tenutosi nel più grande circo stabile d'Europa, il Krone Circus di Monaco di Baviera.

So per certo di essere stato invitato come amico, ma penso che sotto sotto ci fosse anche l'intenzione di rendermi partecipe, di farmi toccare con mano, quell'enorme successo che sta riscontrando ormai non più solo nella sua terra d'adozione, la Svizzera, dove da anni risiede con la propria famiglia a Zurigo, ma anche in Germania, in Austria, in tutta quell'area che risponde al nome di Mitteleuropa.

Sinceramente avrei potuto anche scriverne a caldo, subito dopo aver vissuto quell'esperienza, direi indimenticabile, ma ho invece preferito lasciar sedimentare le emozioni, che quei magici momenti vissuti in terra straniera si stratificassero nel mio cuore.

Cercherò di essere obiettivo, anche se lungi da me il redigere una razionale cronaca della serata.

Semmai cercherò di riportare alla luce alcune suggestioni, partendo dall'attesa, l'arrivo composto dei ben 2500 spettatori paganti che da mesi avevano prenotato quella serata di presentazione di “Süden”, un disco a sei mani che porta la firma anche di Werner Schmidbauer e Martin Kälberer, l'attesa frenetica al bar per l'ultimo boccale di ottima birra bavarese, l'ultima sigaretta (quasi fosse quella concessa a un condannato a morte) per chi, poi la campanella, che avvisa che mancano solo quindici minuti all'inizio dello spettacolo previsto rigorosamente per le ore 20.00 (direi un orario impensabile da noi), mancano ormai dieci minuti ma già gli uscieri si apprestano a chiudere i battenti.

Entrato in quella magnifica struttura, in cui il legno è il materiale che domina, dalla forma circolare come tutti i tendoni da circo (sebbene questo non sia un tendone), mi rendo conto del motivo di tanto rigore nel far rispettare gli orari d'inizio concerto, c'è tanto di televisione tedesca che riprenderà il tutto per poi trasmettere in seguito l'intero concerto.

Tra il pubblico e il palco quindi ci sono un po' di addetti alle riprese e il braccio della gru che poi farà sorvolare la telecamera telecomandata radente, le teste degli spettatori, ma è un disturbo del tutto sopportabile.

All'ingresso dei tre musicisti sul palco io provo subito a scattare qualche fotografia, faccio in tempo però solo a scattare una foto, un addetto alla sicurezza mi si avvicina, mi dice qualcosa in tedesco che ovviamente non

comprendo, ma mi è comunque chiaro che non potrò più fotografare nulla da quel momento in poi, probabilmente per motivi legati ai diritti televisivi. Meglio quindi rispettare le regole, qui non siamo certo in Italia ...

E' proprio Pippo, accolto da un calorosissimo applauso, ad aprire lo spettacolo con "Dove sei stato" uno dei brani contenuti nel nuovo disco dal quale i tre attingeranno per gran parte dell'intera serata, s'intuisce da subito che la struttura del Krone Circus è di quelle che garantisce un'acustica impeccabile per questo genere di musica. Si parte alla grande.

Tra una canzone e l'altra Pippo e Werner, cercano di spiegare com'è nata la loro amicizia, l'idea di realizzare questo disco insieme, io ovviamente non comprendo nullo visto che il tedesco mi è totalmente oscuro, intuisco solo di cosa stiano parlando grazie ad una precedente intervista realizzata con Pippo. Non capisco nulla ma percepisco che il pubblico è letteralmente rapito dai due, spesso il racconto è sottolineato da fragorose risate del pubblico, sembra quasi di essere a un cabaret dove i confini e i ruoli si confondono, non so bene se la parte della spalla la stia reggendo Werner o Pippo, so solo che la gente ride divertita.

Non tutto però quanto è rappresentato sul palco è da ridere, perché Pippo a un certo punto parla della propria terra natia, marchiata a fuoco dalla presenza invadente e opprimente della mafia, è il momento di una toccante "Centopassi", è l'occasione per parlare del suo fuggire dalla sostanziale privazione di libertà di pensiero, del suo migrare all'estero di cui "Chiaramonte Gulfi" rappresenta solo l'aspetto più ironico.

Il legame con la tradizione e con la propria terra natia non è mai rinnegato, superba la sua esibizione con il tamburello, arte musicale trasmessale dal percussionista Alfio Antico, che qui s'intreccia con uno strumento nato invece proprio in territorio svizzero, il curiosissimo Hang, che nelle mani sapienti di Martin, capaci di passare continuamente dalla fisarmonica, alle percussioni, alle tastiere e a tanto altro, riesce a ipnotizzare tutti i presenti.

E' il momento di una pausa, di un'altra sigaretta per chi proprio non ne può fare a meno, poi è ancora Pippo a far ripartire lo spettacolo con "Qualcosa di grande", una delle canzoni più belle del nuovo disco insieme a "Bruno", la canzone dedicata a Bruno Manser, lo speleologo misteriosamente scomparso in Borneo, dopo aver duramente contrastato i disboscamenti selvaggi voluti dalle multinazionali del legname, per l'occasione sul palco a cantare c'è anche Madlaina Pollina, figlia di Pippo, giovanissima autrice del brano. La sua esibizione è quasi da consumata frequentatrice di palchi musicali, alla fine il pubblico apprezza con grande entusiasmo.

Voglio però sottolineare una cosa che mi ha colpito, seppur caloroso il pubblico tedesco è incredibilmente rispettoso di chi sta sul palco, ascolta con la massima attenzione ogni singola canzone, solo alla fine applaude o no quanto appena ascoltato, un comportamento che in Italia purtroppo è riscontrabile solo nell'ambito della musica classica.

Durante la seconda parte del concerto c'è spazio ancora per un classico del repertorio di Pippo, "Sambadio" accolto con grande entusiasmo dai presenti, segno che la sua musica ha ormai fatto breccia nel DNA del pubblico tedesco, la conclusione dell'intera sera è affidata a "Passa il tempo", un brano che permette ai tre di ringraziare tutti quelli che hanno garantito questo spettacolo di altissimo livello.

Qui termina ufficialmente la serata, la televisione chiude le riprese ma la musica continua, un pubblico ormai scatenato non vuole staccarsi dai suoi beniamini, si susseguono ben quattro pezzi tra cui un'incredibile "Bella Ciao", con tutto il pubblico tedesco in piedi a battere il tempo con le mani, un qualcosa che in Italia forse sarebbe possibile vedere solo al Concerto del 1° maggio.

Già, a proposito di Concerto del 1° maggio, non sarebbe ora che anche in Italia qualcuno si accorgesse del talento di quest'artista, capace di smuovere e accalorare anche i freddi spiriti teutonici?

Sito ufficiale di Süden: www.suedenmusik.com

Sito ufficiale di Werner Schmidbauer: www.wernerschmidbauer.de

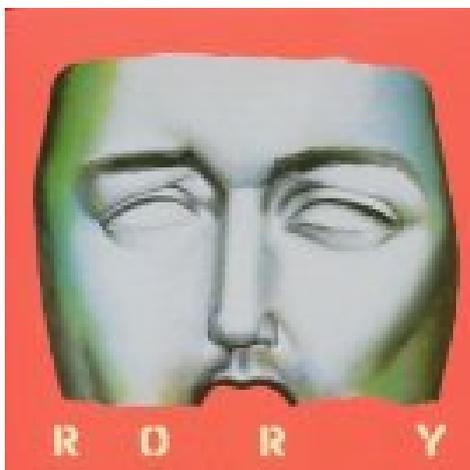
Sito ufficiale di Pippo Pollina: www.pippopollina.com

Sito ufficiale di Martin Kälberer: www.martinmusic.de

REGALI DI NATALE

RORY GALLAGHER

“WHEELS WITHIN WHEELS”



di Rho Mauro

Disco uscito postumo nel 2003 questo WHEELS WITHIN WHEELS celebra il talento naturale del compianto chitarrista e cantautore irlandese Rory Gallagher.

Gallagher (1949 - 1995) viene considerato uno dei migliori chitarristi rock-blues europei di ogni epoca. Le sue "leggendarie" performance dal vivo hanno avuto la loro consacrazione con l'album IRISH TOUR '74 uscito all'epoca come doppio vinile e che il celebre mensile musicale britannico MELODY MAKER votò come miglior album live del 1974.

In questo WHEELS WITHIN WHEELS sono invece raccolte tutta una serie di performance acustiche del nostro eseguite in solitaria o in session con altri artisti.

Nel corso delle sue esibizioni Rory Gallagher usava spesso intervallare i potenti brani rock-blues (classici del suo repertorio) con brani acustici eseguiti in punta di dita.

Il suo desiderio di dare alle stampe un album tutto dedicato ad un folk-rock-blues acustico vide quindi la luce otto anni dopo la sua scomparsa soprattutto grazie al lavoro del fratello di Rory, Donald Gallagher.

Il disco si apre proprio con la canzone che titola la raccolta: WHEELS WITHIN WHEELS è un brano semplicemente splendido, una ballata che apre i confini dell'infinito musicale con progressioni tra chitarra acustica e pianoforte che allietano il cuore e regalano forti emozioni.

Ma in questo disco non c'è una-canzone-una che non arrivi alla pari con l'ottima qualità della traccia che lo apre. Grandi ospiti come Bela Fleck, Juan Martin, The Dubliners, Bert Jansch - solo per citarne alcuni - assicurano la garanzia del risultato finale.

Ci sono canzoni in cui riecheggiano influenze del tradizionale flamenco, mentre in altre è il folk tradizionale irlandese e in altre ancora il cosiddetto skiffle tradizionale degli States ad impregnare l'aria musicale che respiriamo in questo album.

Le splendide doti chitarristiche di Gallagher si percepiscono appieno nel calore dei suoni acustici di queste canzoni che hanno il grande merito di consacrare un musicista che non deve essere dimenticato.

Ascoltando queste canzoni ad un volume sostenuto tutti gli amanti delle sei corde potranno godere delle evoluzioni chitarristiche di Gallagher & soci.

Seppur la reperibilità del disco non è proprio semplicissima vale veramente la pena averlo nella propria discografia.

Un disco che con il tempo, ne son certo, sarà sempre più rivalutato. Rory Gallagher qui al suo meglio.

RORY GALLAGHER in WHEELS WITHIN WHEELS <http://www.youtube.com/watch?v=s3SSQNHS5C4>

QUI POTETE ASCOLTARE L'INTERO ALBUM <http://www.youtube.com/watch?v=UwJ3fJy1umA>

www.iltonnuto.it



www.myspace.com/iltonnuto

www.myspace.com/latonnuta

www.myspace.com/faz70

www.myspace.com/fabioantonelli

NOTE LEGALI

IL TONNUTO è ciclostilato in proprio ed ha un contenuto meramente informativo senza alcun scopo di lucro e privo di ogni e qualsiasi forma pubblicitaria. E' distribuito gratuitamente e non intende infrangere copyrights, siano essi relativi a testi, immagini e quant'altro ivi contenuto, che restano di esclusiva proprietà degli aventi diritto. I testi de IL TONNUTO sono esclusivamente creazioni intellettuali dei singoli autori firmatari i quali ne confermano l'unicità ed autenticità.

IL TONNUTO è stampabile ogni mese gratuitamente dal sito www.iltonnuto.it

LA REDAZIONE

QUESTO NUMERO E' STATO CHIUSO IL 12/12/2012.